



*Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Montagna, Foreste,
Protezione Civile, Trasporti e Logistica*

Settore Difesa del Suolo

difesasuolo@regione.piemonte.it

PEC: difesasuolo@cert.regione.piemonte.it

*Data **

*Protocollo **

Classificazione 13.160.10 - CATSBARR-TO_VIA/A18000 - 176/2015A/A18000 - 1

* riportati nei metadati DOQUI e PEC

Comunicazione trasmessa solo mediante PEC o in
cooperazione applicativa, ai sensi dell'art. 47 del
D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL
TERRITORIO E DEL MARE
DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI
dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO
AMBIENTALE VIA E VAS
ctva@minambiente.it

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL
TURISMO
DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO TUTELA DEL PAESAGGIO
mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

e p.c. ENEL GREEN POWER S.p.A.
enelgreenpower@pec.enel.it

DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE, GOVERNO E TUTELA
DEL TERRITORIO
SETTORE VALUTAZIONI AMBIENTALI E PROCEDURE
INTEGRATE
NUCLEO CENTRALE DELL'ORGANO TECNICO REGIONALE
c.a. ing. Silvia Battaglia

OGGETTO: Art. 20 del d.l.s. 152/2006 e s.m.i..

Procedimento di espressione delle osservazioni regionali nell'ambito della **fase di verifica** di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale di **competenza statale** inerente al progetto **“Diga di Melezet – Impianto idroelettrico di Bardonecchia (TO). Progetto di abbassamento della diga con classificazione tra le opere di competenza regionale”**, localizzato nel Comune di Bardonecchia (TO), presentato dalla Società Enel Green Power S.p.A. – pos. 2015-1/VRN.

Trasmissione osservazioni regionali.

Con riferimento al procedimento in oggetto, nell'ambito del quale la Regione Piemonte deve esprimere le proprie osservazioni ai sensi dell'art. 20 comma 3 del d.lgs. 152/2006, si trasmette in allegato copia della d.d. n. 3885 del 27/12/2016, contenente l'osservazione unitaria regionale, a integrazione della precedente d.d. 284 del 08/02/2016.

Si resta a disposizione per eventuali chiarimenti e si rimane altresì in attesa di una comunicazione di Codesto Ministero circa l'esito del procedimento di verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale.

Distinti saluti

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

ing. Gabriella GIUNTA

(firmato digitalmente)

Allegati: n. 1

Referente:

ing. Roberto Fabrizio
tel. 011-432.4995

*Via Petrarca 44
10126 Torino
Tel. 011.4321403
difesasuolo@cert.regione.piemonte.it*

Direzione OPERE PUBBLICHE, DIFESA DEL SUOLO, MONTAGNA, FORESTE, PROTEZIONE
CIVILE, TRASPORTI E LOGISTICA

Settore Difesa del suolo

DETERMINAZIONE NUMERO: 3885

DEL: 23/12/2016

Codice Direzione: A18000

Codice Settore: A1805A

Legislatura: 10

Anno: 2016

Oggetto

Verifica di assoggettabilità a V.I.A. statale inerente al progetto "Diga di Melezet -Impianto idroelettrico di Bardonecchia (TO). Progetto di abbassamento della diga con classificazione tra le opere di competenza regionale", localizzato nel Comune di Bardonecchia (TO), presentato da Enel Green Power S.p.A. - Osservazione unitaria regionale ex art. 20 d.lgs. 152/2006, a integrazione della d.d. 284 del 08/02/2016.

Premesso che:

in data 1 dicembre 2015, l'ing. Feliciano Corbelletti, in qualità di legale rappresentante della Società Enel Green Power S.p.A. - UT Piemonte, ha presentato al Ministero dell'Ambiente e delle Tutela del Territorio e del Mare, ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. 152/2006, istanza di verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale di competenza statale inerente al progetto "Diga di Melezet – Impianto idroelettrico di Bardonecchia (TO). Progetto di abbassamento della diga con classificazione tra le opere di competenza regionale", localizzato nel Comune di Bardonecchia (TO), nell'ambito della quale la Regione esprime le proprie osservazioni ai sensi dell'art. 20 comma 3 del citato d.lgs. 152/2006 e della d.g.r. n. 53-13549 del 16/03/2010;

in data 23/12/2015 sul sito internet del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare è avvenuta la pubblicazione dell'avviso di cui all'art. 20 comma 2 del D.Lgs. 152/2006;

il progetto in esame consiste nella realizzazione di una serie di interventi di manutenzione straordinaria sulle opere idrauliche e sul corpo murario della diga di Melezet, ubicata lungo il corso del Rio di Valle Stretta, finalizzati alla riqualificazione della diga;

a seguito delle riunioni dell'Organo tecnico e della Conferenza di servizi tenutesi in data 20/01/2016, la Regione Piemonte, con d.d. n. 284 del 08/02/2016, ha espresso l'osservazione unitaria regionale, contenente le criticità e le carenze progettuali riscontrate, **nonché** le indicazioni che si ritiene debbano essere recepite nelle fasi successive;

a seguito dell'incontro del Gruppo Istruttore della Commissione tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS tenutosi in data 25/02/2016 presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il proponente, con nota prot. n. 8763 del 10/03/2016, ha richiesto al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare la sospensione dei termini del procedimento, al fine di assolvere alle richieste del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, in merito alla verifica preventiva dell'interesse culturale e alla verifica preventiva dell'interesse archeologico e con successiva nota prot. n. 11727 del 04/04/2016 ha specificato il termine di sospensione richiesto;

il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha accolto la richiesta di sospensione del proponente fino al 15/09/2016 e la successiva richiesta di proroga fino al 31/10/2016;

il proponente, con nota prot. n. 35397 del 26/10/2016, ha provveduto a trasmettere i chiarimenti e le integrazioni alle osservazioni regionali formulate con la suddetta d.d. n. 284 del 08/02/2016;

in data 23/11/2016, si è tenuta la seconda riunione della Conferenza di servizi, finalizzata ad esaminare le integrazioni presentate dal proponente ed a concludere l'istruttoria regionale;

considerato che non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico;

considerati i contributi forniti dai componenti dell'Organo tecnico in sede istruttoria;

in accordo col nucleo centrale dell'Organo tecnico regionale;

visto il verbale della riunione della conferenza di servizi e valutato tutto quanto complessivamente emerso nel corso dell'istruttoria svolta, si evidenzia quanto segue:

- non sono previsti interventi che interagiscano significativamente con i versanti circostanti, salvo una modesta pista di accesso;

- le informazioni contenute nella documentazione integrativa presentata dal proponente possono ritenersi sufficientemente esaustive;

- il Progetto di Gestione dell'Invaso ai sensi del d.m. 30 giugno 2004, approvato dalla Regione Piemonte con d.d. n. 1742 del 21 luglio 2009, risulta attualmente scaduto e non ancora aggiornato; nel suddetto documento, alla prescrizione n. 16, si prevedeva comunque che "la Regione si riserva di formulare ulteriori prescrizioni o richiedere un aggiornamento ... a seguito di interventi di variante alle strutture dello sbarramento ...";

- per quanto riguarda i materiali provenienti dallo svaso in progetto, è attualmente in corso da parte della società Sitaf S.p.A. una revisione dell'ipotesi progettuale relativa al vallo paramassi a protezione dell'abitato di Melezet, che era già stato inserito nella progettazione della seconda canna del traforo del Frejus come sito di deposito dei materiali di risulta; nell'ambito della suddetta revisione progettuale Sitaf S.p.A. sta valutando di utilizzare il materiale fornito da Enel S.p.A., unitamente a quello già in suo possesso e ad altro che potrebbe essere fornito dal Comune di Bardonecchia; considerate le criticità di tipo amministrativo ancora da risolvere, sembra comunque che le tempistiche dei due interventi possano ritenersi compatibili;

Considerato che gli interventi in progetto non presentano particolari criticità né dal punto di vista ambientale, né dal punto di vista idrogeologico;

considerato che le problematiche evidenziate nel corso dell'istruttoria possono essere risolte con specifiche prescrizioni, inerenti alle fasi di redazione dei progetti definitivo ed esecutivo ed alla fase realizzativa delle opere;

a seguito di quanto sopra richiamato, non si ritiene che sussistano elementi tali da rendere necessario l'assoggettamento alla successiva fase di valutazione, subordinatamente al rispetto delle condizioni di seguito elencate:

1. Tutte le indicazioni fornite dal proponente nella Relazione tecnica "Chiarimenti e integrazioni in risposta alla Determinazione n. 284 del 08/08/2016 della Regione Piemonte – Difesa del Suolo", dovranno essere sviluppate adeguatamente in sede di progettazione definitiva ed esecutiva.
2. In fase di redazione del progetto definitivo/esecutivo, dovranno essere effettuati, per tutte le opere esterne/murarie (manufatti per i quadri di comando, camminamenti ecc.), approfondimenti ed elaborazioni progettuali, volti ad individuare ed orientare le scelte verso la realizzazione di manufatti di elevata qualità architettonica, tali da inserirsi in maniera qualificata nel contesto interessato.
3. In sede di progettazione definitiva ed esecutiva, dovrà essere prodotta una planimetria delle aree di cantiere, individuando:
 - l'ubicazione di eventuali impianti fissi;
 - l'area di sosta dei mezzi utilizzati;
 - l'area di stoccaggio degli idrocarburi, dei rifiuti e dei materiali di scavo e costruzione;
 - la viabilità utilizzata dai mezzi d'opera.

L'ubicazione degli impianti dovrà tener conto dei ricettori sensibili, con soluzioni atte a minimizzare l'impatto associato alle attività di cantiere, in particolare per quanto riguarda le emissioni di polveri e l'inquinamento acustico. L'area di cantiere dovrà essere chiaramente delimitata durante tutta l'esecuzione dei lavori, così come le aree di stoccaggio materiali e rifiuti.

Relativamente alla localizzazione delle aree di cantiere, si ritiene necessario che, in fase di redazione del progetto definitivo/esecutivo, vengano individuate tutte le operazioni necessarie al fine di consentire non solo un appropriato recupero ambientale dei siti circostanti la diga al termine dei lavori, ma anche l'esecuzione in corso d'opera degli interventi di mascheramento cantieristico, prevedendo opere di mitigazione modulate in funzione delle percezioni visuali dai punti di vista di maggior frequenza e visibilità, adottando, in fase di realizzazione, modalità esecutive tali da favorire una rapida rinaturalizzazione dei siti interessati.

4. Dovrà essere effettuata, una volta stabiliti i percorsi dei mezzi d'opera ed il posizionamento delle aree di cantiere, una valutazione preventiva dell'impatto acustico sui potenziali recettori sensibili presenti e confrontati i valori ottenuti con i limiti previsti dalle vigenti normative.

In caso di superamenti dei limiti previsti dalle vigenti normative si ricorda la possibilità di ottenere un'autorizzazione comunale in deroga per le attività di cantiere, ai sensi dell'art. 6 della l. 447/95.

Per limitare l'impatto acustico si dovranno comunque utilizzare tutti gli accorgimenti come, ad esempio:

- localizzare gli impianti fissi più rumorosi alla massima distanza dai recettori esterni;
- orientare gli impianti che hanno emissione direzionale in modo da ottenere il livello minimo di pressione sonora;
- programmare le operazioni più rumorose nel periodo della giornata più tollerabile dalla popolazione (es. 8.00-12.00 e 14.00-18.00) interrompendo tali operazioni nelle ore destinate al riposo (es. 12.00-14.00);
- se necessario prevedere l'uso di barriere acustiche mobili da posizionare di volta in volta in prossimità delle lavorazioni più rumorose.

5. Relativamente alle soluzioni alternative proposte per il passaggio dei mezzi di cantiere in località Melezet, si suggerisce di analizzare anche la possibilità di una viabilità di cantiere già presente in sponda destra, quale alternativa a quella in progetto. Nel caso si opti per la soluzione relativa alla realizzazione di un guado provvisorio, si ricorda che quest'ultimo dovrà essere adeguatamente dimensionato ed autorizzato dal Settore Tecnico Regionale – Area Metropolitana di Torino.
6. In sede di progetto esecutivo, dovranno essere individuati i siti di reperimento dei materiali di cava necessari al confezionamento del calcestruzzo.
7. In relazione alla movimentazione di sedimenti provenienti dallo svaso, stimati in una volumetria di circa 28.000 m³, si ritiene che gli stessi possano essere gestiti come terre e rocce da scavo, previo rispetto degli obblighi di cui all'art. 41 bis della l. 98/2013. Per quanto concerne l'eventuale possibile interferenza del cantiere con quello relativo al progetto in fase di autorizzazione "Mitigazione del rischio del versante roccioso in frazione Melezet a difesa dell'abitato", in termini di impatto sul rumore e sulla qualità dell'aria, rappresentato dal flusso indotto di mezzi per la movimentazione del materiale da e verso i cantieri, si ritiene necessario un coordinamento, in fase di redazione del progetto definitivo/esecutivo, con gli Enti interessati.
Per quanto riguarda il materiale litoide che sarà oggetto di estrazione, si ricorda che, prima dell'inizio dei lavori dovranno essere seguite le procedure previste dalle d.g.r. n. 44-5084 del 14/01/2002, n. 66-478 del 02/08/2010 e n. 21-1004 del 09/02/2015; pertanto dovrà essere richiesto al Settore Tecnico Regionale – Area Metropolitana di Torino, da parte della Società ENEL, il rilascio della concessione di estrazione con il relativo pagamento del canone demaniale.
8. Per quanto attiene i rifiuti da demolizione, in considerazione dei criteri di priorità definiti dall'art. 179 del d.lgs 152/2006, si ritiene opportuno che la gestione dei rifiuti inerti da demolizione, stimata in 1.500 m³, venga indirizzata prioritariamente verso un recupero di tali materiali, anziché allo smaltimento finale.
Si raccomanda inoltre l'attenzione alla gestione dei rifiuti eventualmente prodotti nelle fasi di demolizioni: favorire la raccolta differenziata delle diverse frazioni di rifiuti (predisponendo contenitori separati e chiaramente identificabili), valutare la possibilità di invio al recupero, divieto di abbandono, smaltimento attraverso combustione e interrimento dei rifiuti prodotti in cantiere, ecc..
I rifiuti generati dall'attività di cantiere dovranno essere mantenuti separati, classificati e smaltiti correttamente. Dovrà inoltre essere previsto l'eliminazione di tutti i residui delle lavorazioni al termine fase di costruzione.
9. Per quanto riguarda gli aspetti inerenti alla tutela degli habitat e della fauna acquatica, le modalità di conduzione dei lavori in alveo e l'organizzazione del cantiere si dovranno attenere alla "Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell'art. 12 della l.r. 37/2006", adottata con d.g.r. n. 72-13725 del 29 marzo 2010 e **successivamente** modificata dalla d.g.r. n. 75-2074 del 17 maggio 2011. Il testo coordinato della Disciplina è scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina: http://www.regione.piemonte.it/agri/politiche_agricole/caccia_pesca/dwd/testo_coord_disciplina_lavori_alveo.pdf.
10. Il taglio della vegetazione arborea che comporta trasformazione dello stato dei luoghi dovrà essere oggetto di compensazione, così come disposto dalla normativa nazionale e regionale in materia forestale ed in particolare dall'art 19 della l.r. 4/2009.
11. Dovrà essere prevista l'adozione di specifiche prassi di gestione del soprassuolo vegetale e dei primi strati di terreno, che andranno asportati, stoccati, gestiti secondo idonee tecniche di ingegneria agraria.

12. Le aree interferite durante la fase di cantiere dovranno essere adeguatamente ripristinate, ridistendendo il terreno vegetale accantonato e rivegetandolo con opportune miscele di semi di specie erbacee autoctone adatte alle condizioni climatiche ed appartenenti al corredo floristico delle associazioni potenzialmente presenti nelle aree interferite.
13. L'impresa dovrà utilizzare tutti gli accorgimenti atti a ridurre la produzione e la propagazione di polveri sospese, come ad esempio:
- copertura con teloni dei materiali polverosi trasportati con autocarri;
 - una costante bagnatura di materiali polverosi eventualmente stoccati nelle aree di cantiere;
 - una costante bagnature delle piste sterrate di cantiere.
14. Per l'intera durata dei lavori dovranno essere adottate a cura, carico e sotto la diretta e completa responsabilità dell'impresa tutte le precauzioni e messi in atto gli interventi necessari ad assicurare la tutela dall'inquinamento da parte dei reflui originati, direttamente e indirettamente, dalle attività di cantiere, delle acque superficiali e sotterranee e del suolo, nel rispetto delle vigenti normative comunitarie, nazionali e regionali, nonché delle disposizioni che potranno essere impartite dalle Autorità competenti in materia di tutela ambientale. In particolare le acque reflue dei cantieri e delle aree di lavorazione, andranno sottoposte a processi di chiarificazione e depurazione che consentano la loro restituzione in conformità al d. lgs. 152/2006 e s.m.i.. In ogni caso qualsiasi scarico dovrà essere autorizzato dall'Autorità competente in materia. Le aree di deposito dei materiali di scavo e costruzione dovranno essere individuate al di fuori delle aree a rischio idrogeologico elevato.
15. Al fine di evitare inquinamenti delle acque sia superficiali, sia sotterranee e del suolo, occorrerà tener conto che:
- le acque di lavaggio betoniere e acque di supero dei cls, che contengono una forte componente di materiale solido, dovranno essere adeguatamente trattate;
 - si dovrà prevedere la separazione degli oli ed idrocarburi eventualmente presenti nelle acque che saranno classificati "rifiuti speciali" e conferiti a ditte autorizzate al recupero o allo smaltimento finale.

Occorrerà, inoltre, garantire:

- l'impermeabilizzazione delle aree di sosta delle macchine operatrici e degli automezzi nei cantieri e l'adozione di un protocollo di gestione dei liquidi provenienti da sversamenti accidentali;
- per quanto riguarda i getti in calcestruzzo in prossimità delle falde idriche sotterranee si sottolinea la necessità di attuare tutte le precauzioni al fine di evitare la dispersione sui corsi d'acqua e sul suolo del cemento e degli additivi;
- il controllo giornaliero dei circuiti oleodinamici dei mezzi operativi.

In caso di evidenza di inquinamento, in particolare per gli scavi di sbancamento a valle della diga, si raccomanda l'attuazione immediata delle procedure di bonifica previste dal d.lgs. 152/2006.

16. In relazione agli impatti dell'opera sull'ambiente acquatico, dovrà essere attuato un monitoraggio sulla qualità del corpo idrico che permetta di caratterizzare lo stato della componente nella fase di ante, corso e post operam. Considerato che le attività di svasso del bacino idroelettrico prevedono già l'esecuzione di campagne di monitoraggio nel rispetto delle specifiche riportate nel Regolamento regionale 9 novembre 2004, n. 12/R, si ritiene necessario, da parte del proponente, predisporre un unico piano di monitoraggio generale sulla qualità delle acque che sia in grado di valutare gli impatti dello svasso e quelli aggiuntivi del cantiere. Le modalità di esecuzione delle campagne di monitoraggio

dovranno prevedere come elementi di qualità da monitorare quelli previsti dalla Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE (DQA). Stante la possibilità di fenomeni di intorbidamento a carico delle acque, si suggerisce l'eventualità di sottoporre le stesse ad una verifica in continuo della torbidità, al fine di individuare eventuali correttivi da adottare al raggiungimento di soglie prestabilite di attenzione/allarme. In particolare, dovranno essere determinati i parametri solidi sospesi, pH, ossigeno disciolto, temperatura, COD. Frequenza e posizionamento di detto monitoraggio dovranno essere concordati con ARPA Piemonte, cui dovranno essere tempestivamente comunicati i risultati analitici: eventuali superamenti delle soglie di accettabilità di Tabella 2 (solidi sospesi e ossigeno disciolto) di cui al d.p.g.r. 29 gennaio 2008, n. 1/R (All. B-bis,) o eventuali variazioni rilevate come anomale da ARPA nella composizione chimico-fisica delle acque (COD, temperatura, pH, iridescenze per presenza di idrocarburi) dovranno comportare la pronta individuazione e mitigazione della fonte di impatto, onde ripristinare la situazione ordinaria.

17. Il Progetto di Gestione (PG) dell'invaso, corredato di tutte le caratterizzazioni e gli aggiornamenti necessari, dovrà essere presentato entro e non oltre 6 mesi dal collaudo dell'opera in esame, con la descrizione e l'indicazione della cadenza prevedibile per le operazioni (sistematiche, specifiche, saltuarie) da prevedersi con la nuova configurazione dell'infrastruttura; si rammenta che, ad opera conclusa, in assenza di un PG vigente, non potrebbero essere effettuate le operazioni di svasso, spurgo/fluitazione e asportazione di sedimenti previste dal d.m. 30 giugno 2004, salvo in caso di eccezionale urgenza per motivi di sicurezza e pubblica incolumità; qualora operazioni di questo tipo si rendessero comunque necessarie nelle more della approvazione del PG, dovranno essere comunque adottate tutte le precauzioni e le prescrizioni operative di cui al citato d.p.g.r. 29 gennaio 2008, n. 1/R (All. B-bis) ed inoltre, al fine di tenere sotto controllo gli effetti di dette operazioni, esse dovranno essere comunque considerate dal proponente alla stregua di "operazioni specifiche" e pertanto soggette a monitoraggio chimico e biologico.
18. Il PG di cui sopra dovrà essere corredato da valutazioni previsionali circa eventuali attività sul corpo idrico a monte dell'invaso e dovrà essere previsto un coordinamento con la gestione delle altre strutture esistenti immediatamente a valle o ad esso parallele (esistenti sui rami laterali), nonché con eventuali interventi significativi in programma o in atto sulla Dora Riparia, almeno nel tratto prossimale a valle dell'invaso, affinché sia evitata la contestuale esecuzione di più operazioni significative comportanti movimentazioni di materiale solido fluviale. A tal riguardo, si ricorda che, ai sensi dell'art. 185 comma 3 del d.lgs. 152/06 e s.m.i., risultano "esclusi dall'ambito di applicazione della Parte Quarta (Rifiuti)... i sedimenti spostati all'interno di acque superficiali ai fini della gestione delle acque e dei corsi d'acqua o della prevenzione di inondazioni o della riduzione degli effetti di inondazioni o siccità o ripristino dei suoli se è provato che i sedimenti non sono pericolosi ai sensi della decisione 2000/532/CE della Commissione del 3 maggio 2000, e s.m.i.". Pertanto, eventuali movimentazioni di sedimenti potranno essere effettuate, purché nel rispetto di tale articolo, ovvero della comprovata assenza di sostanze pericolose nei sedimenti stessi.
19. Ai sensi del d.m. 8 novembre 2010, n. 260, per la determinazione del macrobenthos, a differenza di quanto previsto nel PG approvato nel 2009 non potrà più essere utilizzato l'Indice Biotico Esteso, bensì la metodica ufficiale attualmente vigente (metodo STAR_ICMi).

Tutto ciò premesso e considerato,

IL DIRIGENTE

Vista la direttiva 2011/92/UE;

visto il d. lgs. 152/2006 e s.m.i.;

vista la l.r. 40/1998 e s.m.i.;

vista la d.g.r. n. 21-27037 del 12/04/1999 e s.m.i.;

vista la d.g.r. n. 63-11032 del 16/03/2009;

vista la d.g.r. n. 53-13549 del 16/03/2010;

vista la d.c.r. n. 129-35527 del 20/09/2011;

vista la determinazione n. n. 3797 del 15/12/2015 della Direzione Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica;

DETERMINA

di esprimere le osservazioni indicate in premessa, relative al procedimento di verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale di competenza statale inerente al progetto "Diga di Melezet – Impianto idroelettrico di Bardonecchia (TO). Progetto di abbassamento della diga con classificazione tra le opere di competenza regionale", localizzato nel Comune di Bardonecchia (TO), presentato dalla Società Enel Green Power S.p.A., facendo seguito a quanto già espresso con d.d. n. 284 del 08/02/2016, ai fini della trasmissione al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'art. 20 comma 3 del d.lgs. 152/2006.

Copia della presente determinazione verrà inviata al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare per il prosieguo di competenza, nonché trasmessa agli Enti locali interessati, e verrà depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Regione.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso alle Autorità competenti secondo la legislazione vigente.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della l.r. 22/2010, nonché sul sito istituzionale dell'Ente, nella sezione Amministrazione trasparente, ai sensi dell'art. 40 del d.lgs. 33/2013.

Gli estensori

ing. Roberto Fabrizio

ing. Roberto Del Vesco

Il Dirigente del Settore Difesa del Suolo

ing. Gabriella Giunta

